IMPACT WEEKLY REPORT

News dal mondo dell'impact investing e dell'innovazione sociale.

04 ottobre 2019

Giordano Dell'Amore
FONDAZIONE SOCIAL VENTURE

VISITA IL SITO
www.fsvgda.it

FOLLOW US

Finanza etica/sociale/sostenibile

Quanto sarà green il BTp targato Gualtieri? Lo schema secondo Bruxelles – IlSole24Ore.it

Cassa Centrale, presentato nuovo fondo che investe su obiettivi Agenda 2030 – Teleborsa.it

Enel, linea credito 1 miliardo su obiettivi sviluppo sostenibile – Quifinanza.it

Sconti fiscali a banche etiche – Italiaoggi.it

Finanza sostenibile, il Consiglio Ue approva la tassonomia – Ansa.it

I big della Finanza s'inchinano a Greta. E la "sostenibilità" diventa business – Ilgiornale.it

ESG, il dialogo tra aziende e investitori è sempre più attivo – Affaritaliani.it

Mese dell'educazione finanziaria, Banca Etica propone l'educazione critica alla finanza – Helpconsumatori.it

Start-up e innovazione sociale

Italia al 9° posto in Europa per investimenti in Venture Capital nel terzo trimestre 2019 – Startupitalia.eu

592 milioni di euro investiti in startup italiane nei primi 9 mesi del 2019. L'infografica - Startupitalia.eu

Fridays for future, le startup per salvare il pianeta – Startupbusiness.it

La startup che usa l'intelligenza artificiale per migliorare la qualità della vita – Ravennaedintorni.it

Parte dalla Sicilia la carica delle 100 startup pronte a volare in Borsa – Invitalia.it

Fondazione Social Venture GDA e Impact Investing

Lendlease finalizza l'acquisizione del complesso SKY a Milano – Lamiafinanza.it

Il Gruppo REYL crea una filiale di asset management dedicata all'impatto sociale e ambientale e recluta diversi esperti riconosciuti nel settore – Lamiafinanza.it

DI SEGUITO, LA RASSEGNA DEGLI ARTICOLI CARTACEI IN TEMA DI IMPACT INVESTING

CORRIERE DELLA SERA
BUONENOTIZIE
Settimanale
Data 01-10-2019
Pagina 6/7
Foglio 1 / 3

«Milano futura scuola di equità»

Giovanni Fosti, presidente di Fondazione Cariplo «La priorità? Accorciare le distanze centro-periferie E ricostruire attraverso l'ascolto una società lacerata»

di **VENANZIO POSTIGLIONE**

Una sorpresa. Uno di quei cortili amati da Montanelli. Perché si aprono, bellissimi e nascosti, dietro una facciata di normalità quasi austera. Sono un po' l'anima di Milano, diceva il grande Indro, lo specchio di una metropoli che mostra la sostanza e non esibisce la bellezza. Sarà un caso: ma qui il giornalista fu gambizzato e qui adesso c'è la statua che lo ricorda. Via Manin. Il cuore antico della città. Palcoscenico delle fantasie di Buzzati e dei noir di Scerbanenco: di fronte il parco, attorno un'idea di quiete. Quiete all'esterno e ancora di più all'interno, nel cortile, lungo lo scalone, fino agli uffici della Fondazione Cariplo. È il quartier generale della «beneficenza» (se il termine si può ancora usare) a Milano e in Italia, è lo snodo dei piani e delle spinte per la solidarietà, è il luogo dei mille progetti e dei 150 milioni di euro erogati ogni anno. Ma non si vedono premi e medaglie. Sembra tutto normale. Appunto. Giovanni Fosti è il neo presidente. Alla sua prima intervista. Classe 1967, nascita in un paese di montagna della Valtellina, un amore vero per Milano, un lungo percorso alla Bocconi, l'idea di fondo che il «bene» sia anche impresa. Cioè studio, economia, modelli finanziari. In carica da fine maggio, dopo i 22 anni di Giuseppe Guzzetti, che ha reso la Fondazione il gigante che conosciamo e ha lasciato al momento giusto, come sanno fare i grandi. Fosti comincia da *Buone notizie*, una scelta che è già un programma, perché il settimanale del *Corriere* ha rivoluzionato la gerarchia delle notizie: anche le cose belle possono fare rumore. Il giornale compie adesso due anni, è un luogo di idee e di fiducia.

Professor Fosti, partiamo dalle prime impressioni...

«In due parole? Possibilità e responsabilità. Qui in ogni istante trovi competenza, tradizione, credibilità. Ti accorgi che è un posto dove si può fare tanto e dove si può stare dentro la transizione. Per capirla, magari intercettarla. Non si tratta solo di gestire le risorse, ma di accettare le sfide e di immaginarne di nuove. Senza fermarsi. Abbiamo ricevuto un grande patrimonio e dobbiamo riconsegnarlo arricchito».

Con uno stile diverso?

«Lo stile non può che essere la sobrietà. Partendo dall'ascolto».

Ascolto è una parola desueta.

«Per me, per noi, è la prima cosa in assoluto. Viviamo in un'epoca di cambiamenti epocali. Nessuno sa quali sono le vie d'uscita: dobbiamo trovarle. Con il dialogo, il confronto. L'ascolto è la premessa necessaria e indispensabile. Il contrario dell'arroganza, ecco».

La società è più lacerata?

«Sì, certo. È cambiata la stessa struttura sociale e professionale del Paese. Nuovi lavori, nuovi confini, nuovi equilibri familiari, nuove realtà economiche. Posso sintetizzare? Non ci sentiamo più sulla stessa barca. Non è un problema di poco conto».

Per non dire dell'invecchiamento.

«Da una parte siamo più bravi a curare le persona, dall'altra nascono le grandi solitudini. Mi chiede cosa sia davvero la Fondazione Cariplo? Non soltanto le risorse, i servizi, ma il tentativo di comunità più coese. Di connessioni. Per noi conta il progetto che cambia lo scenario, che fa star meglio in prospettiva, che modica una fetta di futuro».

Siamo al punto. Come è cambiata la beneficenza?

«Una volta era importante rispondere alle richieste. Come in un pronto soccorso. Ora parliamo di aree strategiche, di vocazioni specifiche, di energie che si uniscono. Dobbiamo aiutare le persone che cercano percorsi nuovi. Parliamo di tentativi, non di certezze».

Tentativi? E non si corre il pericolo di sbagliare?

«Sì. A volte le vie saranno soddisfacenti, altre volte meno. Ma dobbiamo prenderci anche alcuni rischi: è questo il punto. La possibilità dell'errore c'è, ma l'esigenza di andare avanti è più forte. L'innovazione sociale senza sbagliare mai è un'idea conservativa».

Milano è la città che sale, come nelle profezie dei Futuristi, e siamo tutti

161126

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

incantati dai grattacieli, dalle sfilate, dal design. Poi c'è l'altra faccia, con i paradossi che vediamo ogni giorno.

«È un tema che riguarda tutte le metropoli, anche nel nostro Occidente. Ma la vera novità è che Milano ora è consapevole di essere anche bella. È come se l'avesse capito dopo un lungo letargo. E poi si coglie una grande energia, un clima di slanci e di opportunità. Qui un bimbo di tre anni ha davanti una prateria che altri piccoli neppure possono immaginare. Non solo. È una città che crede nel merito, dove ci sono ancora un'idea di comunità, una responsabilità diffusa, una visione del futuro».

Ma allo stesso tempo...

«Allo stesso tempo c'è una città che fa fatica. E qui bisogna arrivare, sporcarsi le mani e non fare soltanto cose passeggere: il punto è ottenere risultati veri. Duraturi. Per chi lo sto facendo? Cosa succederà nei prossimi anni? L'iniziativa andrà avanti da sola? Le domande giuste, poi il progetto utile, senza guadarsi l'ombelico. L'obiettivo è accorciare le distanze. Tra le persone. Tra le due città che convivono. Tra i quartieri».

La rivoluzione digitale costruisce o distrugge?

«Un potente acceleratore. Di distanze o di coesione. Il punto è quale cultura portiamo nel digitale. Possiamo chiudere le persone in gruppi ristretti e aggressivi, dove le idee non circolano, o aprire le porte al confronto e all'emulazione. La Cariplo Factory e Meet, il centro per la cultura digitale, ci aiuteranno a capire molte cose. Un tempo le famiglie italiane vivevano l'istruzione come l'unico modo per uscire dall'emergenza sociale. Studiare per cambiare status. E ora? Temo che nelle nostre comunità il valore assoluto della formazione si stia un po' perdendo di vista. La lotta alla povertà educativa è anche lotta alla povertà materiale».

E si torna all'idea di accorciare le distanze.

«Appunto. Entrare in contatto con le persone. Non è solo un fatto di disponibilità economica: c'è un tema di educazione finanziaria. Ti dico come e quando spendere: una svolta».

Da decenni a Milano si parla di periferie: esiste un approccio giusto?

«Il luogo è di chi ci sta. Il percorso va costruito lì. Non si può dare una mano dall'alto, con la ricetta pronta: non è un aiuto, diventa un esproprio».

Fondazione Cariplo gestisce un patrimonio immenso. Lei come fa e come farà a resistere alle pressioni?

«Non devi aver paura della solitudine e devi sapere che non sei solo. Ci sono organi solidi con cui condividere le scelte e un staff fatto di collaboratori molto preparati. Le cose si fanno insieme. Torna il tema dell'ascolto, della possibilità di errore se rischi, delle scelte condivise. Poi toccherà a me e non mi tirerò indietro».

Quanto pesa l'eredità di Guzzetti?

«È l'eredità forte e bella di un'istituzione sana. Accresce il senso di responsabilità. Ma non la rende più pesante e anche questo va a suo merito».

La prima cosa concreta che farà?

«Eviteremo l'effetto annuncio. Studieremo, prepareremo, ci confronteremo coi colleghi degli organi, prenderemo delle decisioni, poi diremo tutto».

Milano ha ancora il cuore in mano?

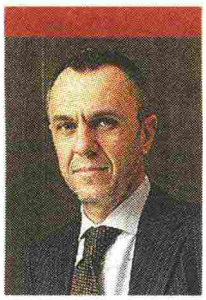
«Credo di sì. Per fortuna. E la fiducia chiama fiducia. La generosità vive se il clima è favorevole».

Anche l'informazione può fare tanto, come dimostra il nostro «Buone Notizie».

«È così. La realtà cambia e migliora anche per il linguaggio, per il racconto. Per le parole che si scelgono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È mutato il tessuto del Paese Abbiamo smesso di sentirci insieme sulla stessa barca Non è un problema da poco



Chi è

Giovanni Fosti, 52 anni, è il quarto presidente di Fondazione Cariplo. È entrato in carica il 28 maggio 2019. Nei sei anni precedenti è stato membro della Commissione Centrale di Beneficenza. È anche direttore dell'Education for government & non profit della Sda Bocconi ed è stato presidente della Fondazione social venture Giordano Dell'Amore

Va aiutato chi cerca nuove vie, per tentativi, correndo anche alcuni rischi: la possibilità dell'errore c'è, ma parlare di innovazione sociale senza sbagliare mai è un'idea conservativa

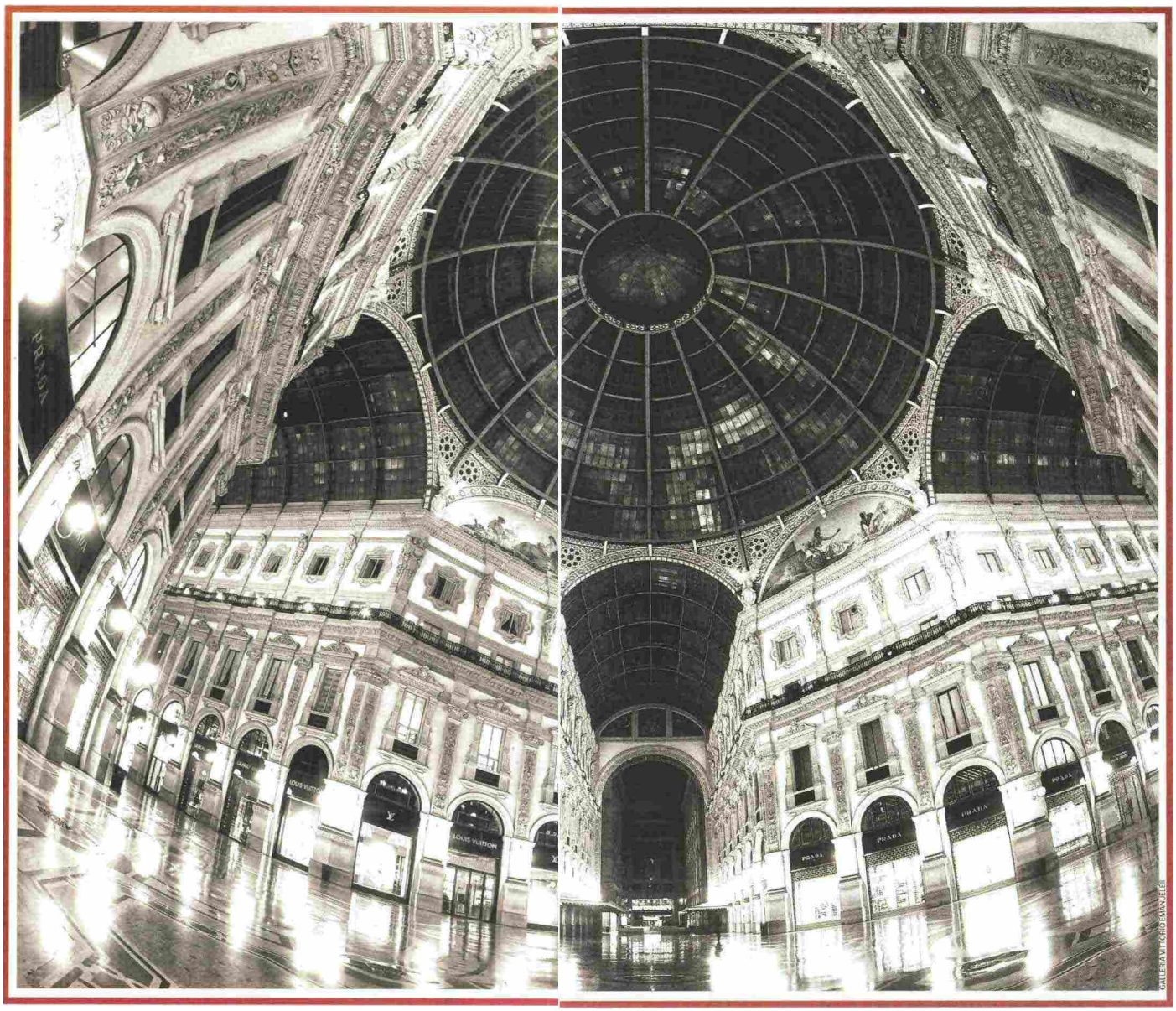
161126

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA
BUONENOTIZIE

Settimanale

Data 01-10-2019
Pagina 6/7
Foglio 3 / 3



161126

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.